— Anno XIII - N. 37 — CESENA — 15 Settembre 1901. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

L'INAUGURAZIONE DEL RICORDO AL PRINCIPE AMEDEO

Prima dell' arrivo del Duca d' Aosta

Mercoledì 11, per tempissimo, la città era in gran movimento: le finestre delle case si aprivano e vi si issavano bandiere e vi si stendevano tappeti e coperte, quali ricchissimi e artistici, come specialmente quelli del palazzo Ghini al Corso Umberto I, altri modesti, specialmente nelle abitazioni più popolari, ma appunto per questo anche più significanti. Lungo tutto il tragitto, da un lato da Piazza Vittorio Emanuele alla stazione, dall'altro dalla stessa piazza alla Caserma Principe Amedeo, erano innalzati pennoni con stendardi nazionali, alle due Porte (del Fiume e Barriera Cavour) erano trofei con scudi e bandiere: lungo tutto il viale Mazzoni erano archi ed ornamenti fantastici, con campanule, lumi, orifiammi ecc.

Col treno speciale di Bologna (arrivato alle 6.43) e col primo misto di Rimini erano giunte Associazioni di reduci e di costituzionali, che si raccoglievano alle sedi delle Società consorelle, per ischierarsi e recarsi nel piazzale della stazione. In piazza V. E. si radunavano le autorità allo stesso fine. Nelle strade si venivano formando i cordoni di truppa.

La stazione, tanto nella facciata esterna come nell' interno, era anch' essa ornata di trofei, di bandiere di stemmi e di festoni; la sala d' aspetto era stata riccamente arredata e trasformata in sala Reale.

Sotto la tettoia sono entrate le autorità e cioè S. E. il Ministro della Guerra, i Senatori Finali e Saladini (il Senatore Pasolini e il deputato Rava sono giunti dopo col diretto di Rimini), il Comandante del Corpo d' Armata generale Gandolfi, sul cui petto, tra le altre decorazioni, spiccava la medaglia mauriziana, il deputato Fortis, il Prefetto Craveri, in uniforme, il Sottoprefetto Zazo, il Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Vendemini col suo collega Avv. Aventi, gli Assessori Municipali, varie rappresentanze dei Comuni del Circondario, di Rimini e di Bertinoro, il marchese di Bagno, il Procuratore del Re e il Presidente del Tribunale di Forlì, il Pretore avv. Franchini, ecc. ecc.

A destra della tettoia stava una compagnia di fanteria, con banda militare, a sinistra, una rappresentanza di reduci con bandiera.

L' arrivo del Duca

Alle 8.20, in perfetto orario, è giunto il treno, su cui viaggiava S. A. R., accolto al suono della fanfara e della marcia reale, e da calorosi applausi, mentre la gran campana del Comune suonava a distesa e i cannoni facevano le salve d' onore. Passata in rivista la compagnia d' onore, il Duca è entrato nella Sala Reale, dove gli sono state presentate le autorità e notabilità; quindi si è affacciato al piazzale, salutato da ripetuti e fragorosi applausi, da grida iterate di « Viva il Re, Viva Savoia, Viva Aosta ». La bella e slanciata persona del principe, che ha l' alta statura del suo bisavolo Carlo Alberto, spiccante anche più nell' uniforme di generale, ha prodotto subito in tutti la più simpatica impressione, e reciprocamente la cordiale accoglienza della popolazione ha favorevolmente impressionato l'augusto nostro ospite.

Alla stazione il Municipio aveva apprestate numerose carrozze; due delle quali, veramente magnifiche, messe a disposizione dal marchese di Bagno, altre dal conte Giuseppe Pasolini Zanelli, dagli eredi Romagnoli, dal cav. Genocchi.

Sulla prima carrozza sono saliti gli aiutanti del Duca, sulla seconda il Duca, col Sindaco, il Senatore Finali, ed il primo aiutante colonnello Recli, sulla terza, il Ministro della Guerra conte Ponza di San Martino, il generale Gandolfi, il deputato Rava e l'Assessore Trovanelli; nelle altre il deputato Fortis, il prefetto e il sotto prefetto, la Deputazione Provinciale, e tutte le altre principali autorità, ciascuna in compagnia di un Assessore.

Aprivano il corteo due carabinieri a cavallo; dopo la carrozza del principe seguiva la scorta d' onore, pure di carabinieri, venivano poi le altre carrozze, a' cui fianchi movevano i Reduci di Cesena e delle altre città; quindi tutte le associazioni, con numerose bandiere.

Lungo il tragitto e in piazza V. E. ripetute acclamazioni hanno salutato il Duca, che si è presentato, accompagnato dal Senatore Saladini, sul balcone municipale a ringraziare.

Le rappresentanze

Non ci è possibile, nemmeno oggi, fare un elenco preciso, e chiediamo venia per le involontarie omissioni. Intervennero le Amministrazioni Provinciali di Ravenna e di Forlì, entrambe coi loro vessilli e con magnifiche corone, i Municipi di Bologna, di Rimini, quasi tutti quelli del Circondario, quello di Bertinoro, la maggior parte con Gonfaloni, i Reduci di Cesena (in numero di 150), preceduti dal corpo bandistico di Cervia; quelli di Rimini, Cesenatico, S. Arcangelo, Forlì, Savignano Forlimpopoli, Bertinoro e Meldola, con bandiera; nonchè i Veterani di Forlì, Rimini (1848-49). Ufficiali in pensione di Forlì, pure con bandiere, il Circolo Democratico Costituzionale di Cesena con oltre un centinaio di soci: — l'Associazione liberale monarchica universitaria, la Società di Mutuo soccorso Fratellanza Militare Italiana, le tre Unioni monarchiche dei tre Collegi, la Società di M. S. tra gli Operai monarchici, il Circolo Cavour, di Bologna — l'Associazione costituzionale e il Circolo Patria e Progresso di Ravenna — Comitato elettorale permanente, Circolo Costituzionale, Comitato Forlivese per onoranze ad Amedeo di Savoia, di Forlì; Associazione Camillo Cavour di Faenza, — Associazione Democratica Costituzionale di Villanova; — Associazione Liberale Conservatrice di Parma; — Associazione Monarchica Liberale di Ancona; — i Monarchici di Meldola; — la Società Cooperativa dei muratori, quella dei Cuochi e Camerieri, il Comizio agrario di Cesena con bandiera; — il Consorzio Agrario, il Corpo insegnante, la Congregazione di Carità, gli Ufficiali in congedo, la Cassa di risparmio, e la Banca pure di Cesena; — la Società fratellanza e previdenza di Rimini — Collegio Umberto I° di Pesaro; — l' Asilo di Gatteo; la Società operaia e Società per l'istruzione popolare di Savignano; ecc. ecc. Otto reggimenti di cavalleria, che dettero presidio a Cesena, avevano inviato rappresentanze. Il Circolo liberale monarchico di S. Giorgio in Piano e il Circolo Costituzionale fra i giovanni parmensi avevano delegato il nostro Circolo a rappresentarli.

In tutto il Corteo si notava una trentina di bandiere.

In Municipio

Le sale del Municipio erano state in questi giorni affatto trasformate ed arredate per ospitarvi S. A. R.; l'antisala del Consiglio con cortinaggi gialli era destinata per ricevimento; seguiva l' aula consigliare ridotta a camera da pranzo; quindi un gabinetto e la stanza da letto: tutti e tre gli ambienti a cortinaggi rossi come i damaschi delle pareti, L' arredamento della stanza da letto, di assai buon gusto, era stato gentilmente fornito dal sig. Luigi Fantini: altri mobili artistici concessero varie famiglie di Cesena, e specialmente il conte Pasolini; le tende in pizzo furono provvedute dal sig. Filippo Stagni; stupende ceramiche vennero inviate dalla Fabbrica Minardi di Faenza; l' allestimento a piante e fiori, sia nell' atrio, che su per lo scalone e nell'appartamento, fu eseguito con vero buon gusto dal giardiniere Bratti, con una profusione addirittura insolita di piante rare. L' Amministrazione provinciale forlivese prestò magnifici tappeti e lampadari, il Municipio di Forlì parecchi arazzi per finestre. I lavori di arredamento furono diretti con istancabile solerzia e con molta intelligenza dal Capo ufficio tecnico Ing. Belletti, sotto il quale prestarono l' opera loro i tappezzieri Turci, Forti e Buda. Quest' ultimo fece al Duca l' omaggio d' uno splendido sedile in raso celeste, su cui era artisticamente dipinto lo stemma sabaudo.

Il Ricevimento

S.A.R. cominciò alle ore 9 il ricevimento delle Autorità e rappresentanze: furono ricevuti il Ministro della Guerra ed il Senatore Finali, che si trattennero sino al termine; i Senatori Saladini e Pasolini Pier Desiderio, il Comandante il Corpo d' armata e tutti gli altri Generali, i comandanti dei vari reggimenti, la Giunta e il Consiglio Comunale di Cesena, il Presidente del Comitato, i Reduci di Cesena, che presentarono un *album* contenente un indirizzo e il resoconto dell' ultimo anno d' esercizio, le autorità giudiziarie, il corpo insegnante, la Congregazione di Carità, i rappresentanti degli altri Municipi, i Reduci e le associazioni militari d' altri paesi, le Associazioni politiche di fuori, una rappresentanza del corpo locale dei Pompieri, che offrì un mazzo di fiori, foggiato a stella, un' altra delle Guardie municipali che offrirono un cuscino, pure di fiori, con sovrastante corona.

Con tutti il Principe si mostrò affabilissimo: alla Giunta espresse tutta la gratitudine sua e dell' intera famiglia per il toccante omaggio reso alla memoria del Principe Amedeo, si informò delle condizioni del Comune, di quelle della nostra agricoltura, compiacendosi dello sviluppo preso dalla coltura della barbabietola, che disse essere coltivata largamente in alcuni suoi possessi nel Belgio, s' interessò dell' andamento della pubblica istruzione, promettendo di recarsi più tardi a visitare la biblioteca malatestiana.

L' inaugurazione

Alle 10.45 precise, con puntualità regale, s'iniziò la cerimonia dell' inaugurazione. Tutto il corteo popolare e parecchie autorità avevano preceduto il principe per prendere posto nei singoli luoghi assegnati e nelle tribune, dove s' affollavano già gl' invitati, tra cui moltissime signore. Le finestre delle case erano gremite di gente. Il Duca, arrivò col Senatore Finali e il generale Gandolfi, accolto da entusiastici applausi: al suono della marcia reale e della campana pubblica, allo sparo dei cannoni, fu calata la candida tela, che copriva l' artistico ricordo monumentale, che destò la generale ammirazione: il Duca espresse la sua piena soddisfazione allo scultore Pardo, che encomiò ripetutamente.

Quindi l' Assessore Avv. Trovanelli pubblicò il rogito di consegna ricevuta da lui insieme al collega Dott. Agostino Montanari, affermando che l' inaugurato Monumento « deve non soltanto attestare i vincoli indimenticabili e speciali tra « Cesena ed Amedeo di Savoia, ma altresì la inalterabile fede della Città al Re e alla Dinastia di « Savoia, sotto il cui usbergo si sente unita e affratellata alla grande Patria Italiana. » Il rogito è stato firmato da S. A. R. e quindi dal Ministro della Guerra e dagli altri presenti.

Immediatamente è stato dato libero volo a trecento piccioni viaggiatori, perchè recassero in lontane parti d' Italia la notizia della solennità.

Ha preso poscia la parola il Senatore Gaspare Finali, che, tra la più viva attenzione, spesso interrotto e alla fine coronato da unanimi, vive approvazioni e calorosi applausi, ha parlato in nome del patrio Municipio, come qui testualmente riferiamo:

Altezza Reale!

Per incarico del Municipio ed in nome della cittadinanza Cesenate, rendo grazie a V. A. R., che

aderendo ai nostri voti è venuta a rendere più solenne colla sua presenza la festa patriottica, colla quale celebriamo la inaugurazione del Monumento destinato a perpetuare in Romagna l'effigie e la memoria del magnanimo vostro genitore. In pari tempo mando un reverente saluto a S. M. il Re, che si è degnato partecipare a questa solennità, facendovisi da V. A. per espresso mandato rappresentare.

Altri, qui presente, avrebbe potuto degnamente ed a giusto titolo aver l'onore di parlare davanti V. A., le autorità militari e civili e tanto concorso di popolo; ed io avrei ascoltato pensando e rammentando. Ma questo onore è stato imposto a me, perchè tra i patriotti e i liberali di Cesena, che non siano ancora passati nella riserva, io sono il più anziano; e perchè nel 1888 fui io che ebbi l'onore di portare per primo il saluto della città nativa al Principe Amedeo, che arrivava.

O bello quel giorno! belle le accoglienze oneste e liete che al principe furono fatte! E a questo succedettero altri memorabili giorni: le grandi manovre, che hanno sempre virtù d'eccitare l'entusiasmo popolano, e la venuta del Re Umberto. Egli esercitava fra noi gli uffici supremi di capo dell'esercito e dello Stato; ma egli era sempre sopratutto il padre del popolo; fra gl'italiani egli non faceva distinzioni per studi, per gradi, per condizioni o per fortune: e se aveva una preferenza, questa era per gli umili e specialmente per i miseri.

Ricordo, come se fosse adesso, il Principe Amedeo scendere lo scalone del palazzo comunale, fra due file di reduci dalle patrie battaglie nelle loro divise e colle loro medaglie; lo veggo rispondere gentilmente alle loro acclamazioni, interrogarli affabilmente sui fatti d'arme ai quali avevano preso parte. Qualche popolano nella semplicità dialettale gli rivolse la preghiera di far venire in Romagna ed a Cesena il Re e la Regina: il Principe accolse la preghiera con un sorriso, e all'atto della partenza, promise che sarebbero venuti. La promessa dopo pochi mesi si adempiva. Si ebbero le grandi fazioni campali, che lo stesso Principe Amedeo capitanava; e porta il suo nome l'Ordine del giorno, che con nobilissimi sensi Amedeo a nome del Re indirizzava alle truppe, che tornavano ai loro quartieri.

Chi di voi, onorandi signori qui raccolti, chi di voi, miei cari concittadini ed amici, non ricorda il Principe Amedeo, Duca d'Aosta? La figura slanciata e snella; la fisonomia pensosa e melanconica; la dignità del militare soldato; la parola schietta, breve e cortese? Mi par di vederlo in questa piazzetta, dopo compiuta la ispezione della caserma di cavalleria, salutare cortese e commosso il popolo plaudente; lo riveggo in affabile conversare nel palazzo comunale, e lo riveggo attraversare, isolato dal piccolo gruppo d'ufficiali del suo seguito, la folla stipata, alla quale sovrastava col capo dominante.

Quel giovane, che dagli altri generali non si distingueva altro che per essere primo e più zelante nell'adempimento del dovere, era stato re, cingendo la corona di Carlo V, una delle più gloriose corone del mondo. Era stato riluttante ad accettarla, giacchè preferiva restare principe di Casa Savoia, tra i suoi fratelli d'arme e nella sua cara patria; ed accettò sol quando fu persuaso di essere voluto dalla grande maggioranza degli Spagnoli. Se la mantenne sul capo, sfidando intrepido feroci attentati; ma la depose allorchè una dura esperienza gli ebbe dimostrato che avrebbe dovuto essere un re partigiano, e mescolarsi alle sanguinose lotte civili, che hanno fatto la sciagura e la debolezza della Spagna. Ah! io credo che al generoso Re Amedeo pensassero molti Spagnoli di cuore e di senno nei giorni dolorosi e bui, nei quali la Spagna perdette gli ultimi avanzi di quelle colonie, colle quali aveva regnato e dominato metà del mondo.

Non degenere dall'antica stirpe, aveva Amedeo, appena uscito dall'adolescenza, preso parte alla campagna del 1866 per la indipendenza nazionale, e vi era stato ferito alla battaglia di Custoza. Nello stesso giorno, suo fratello Umberto aveva intrepido respinto i ripetuti assalti nemici. Magnanimi fratelli! Di loro si può dire, col poeta divino, che la lunga dimora e la tomba quasi fanno nostro:

Sì ché, com'elli ad una militaro,
Così la gloria loro insieme luca!

Fra privati non può darsi amore più forte ed intenso di quel che passò tra quei due regi fratelli: se non che in Amedeo l'affetto si accompagnava a profonda venerazione verso la maestà del Re. Pronto sempre ad eseguirne gli ordini ed i cenni, anelava partecipare ai pericoli. Quando Re Umberto mandò il telegramma sublime d'affetto e di pensiero, che la storia non dimenticherà «A Pordenone si fa festa; a Napoli si muore: vado a Napoli»; Amedeo volle trovarvisi anch'esso, non per emulazione di gloria, ma per impulso di carità, e perchè il Re, fra tanti aspetti di sofferenza e di morti, trovasse conforto nell'aspetto e nella parola fraterna.

Amedeo fu re, principe e soldato valoroso. Figlio di Vittorio Emanuele, il padre della patria, s'immedesimò anch'esso nell'Italia. Esso era un cavaliere antico, imbevuto d'idee moderne; ma era soltanto antico nel sentimento del dovere.

Il bronzo e il marmo e il magistero dell'arte scultoria non possono servire a miglior uso di questo di perpetuare le imagini degli eroi. Perciò molta lode va data a quel nostro concittadino, alla cui nobile iniziativa ed alla istancabile perseveranza andiamo debitori della erezione di questo monumento che porta il nome di Cesena.

In Romagna vi furono, vi sono e vi saranno forse sempre dei dissensi nel partito liberale; ma io non vi conobbi, e spero non conoscervi mai, alcuno avverso all'Unità d'Italia. La unità di Stato, di leggi e d'armi è condizione suprema di vita, di forza, di grandezza. Senza l'Unità politica, la stessa indipendenza nazionale sarebbe mal sicura. Gli altri popoli rispettano e rispetteranno l'Italia libera ad una; non la rispetterebbero, come non la rispettarono divisa, anzi per secoli la calpestarono.

La vidi anch'io l'Italia risorgere, per virtù di consigli e di armi, e per mirabile concordia di Re e di Popolo.

Fu un alto concetto, e un fortissimo sentimento, che ci rese capaci d'un'impresa, invano agognata da secoli, e che sarà la gloria del secolo XIX. — L'Unità ha il fondamento nella Monarchia nazionale e plebiscitaria; e l'esercito e l'armata ne sono il presidio.

Miei cari concittadini! Il monumento ad Amedi Savoia, che è espressione spontanea di riconoscenza e di ammirazione, è cosa degna di un popolo libero.

Onoriamo ora e sempre il cavaliere prode e leale, che sul trono e sui gradini del trono, e nella vita militare come nella civile fu esempio sublime di devozione al dovere, di rispetto alle leggi, di amore di patria.

I monumenti hanno il loro muto lingnaggio.

Questo insegni a ciascuno e a tutti di adempiere il dovere di cittadini. Questo ravvivi la fede nella patria e nelle libere istituzioni; la fede nel loro avvenire.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Cessate le acclamazioni che hanno tenuto dietro a queste parole, il Duca, seguito dalle autorità, ha fatto il giro della Caserma, esaminandone e lodando i recenti lavori, e ammirando le numerose corone ivi apposte, tra cui veramente splendida quella, in metallo, a fogliami e fiori, dei Costituzionali di Forlì.

Alle 11.30, il corteo, tra nuove acclamazioni, è ritornato in Municipio, dove, un'ora dopo, ha avuto luogo la colazione offerta dal Duca, ed egregiamente servita dal sig. Zoli, conduttore dell'Hotel Byron di Ravenna. La decorazione di fiori sulla mensa fu opera del giardiniere Garavini.

I coperti erano 26: v'intervennero il Ministro della Guerra, i Senatori e deputati presenti all'inaugurazione, i generali, con gli aiutanti loro e quelli del Duca, l'Assessore delegato, il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re, il Presidente del Comitato, il marchese di Bagno, il Presidente della Deputazione Provinciale, lo scultore Pardo.

All'Ospedale

Alle ore 15.30 S. A. R., accompagnata dal Sindaco, si è recata al civico Ospedale, ove erano ad attenderla gli Amministratori della Congregazione di Carità Avv. Cav. Ernesto Mischi, Avv. Cav. Evangelisti, Maggiore Cav. Pio e sig. Carlo Dominici, nonchè i primari professori Rivalta e Mischi e gli Assistenti. Guidato dai primari, visitò minutamente tutto l'Ospedale, informandosi di quanto lo concerne, chiedendo dei mezzi di cui dispone, del locale, del servizio sanitario e d'infermeria, del numero dei malati presenti e della media annua, della mortalità e delle malattie che dominano. Dimandò della distribuzione dei malati in sale distinte secondo le varie malattie, assumendo speciali informazioni sulla tubercolosi, sul tifo, sulla malaria e sull'anemia dei minatori, dimostrando rara competenza. Notò la deficiente luce ed aerazione e la non felice distribuzione degli ambienti e la promiscuità degli ammalati, facendo voti che le forze dell'amministrazione le consentano presto i necessari miglioramenti e le indispensabili riforme.

Nel giro delle sale, si fermò con particolare interessamento e gentilezza presso quasi tutti gli infermi, interrogandoli sul genere della malattia, sulle loro condizioni. Ad un bambino, rimasto schiacciato tra un carro e il muro, chiese notizia dell'infortunio; a due giovinetti, operati di necrosi del femore e della tibia, domandò della durata della malattia, delle operazioni subite, delle conseguenze; osservando un vecchio, che aveva riportate delle abbruciature alla mano destra e una frattura dell'avambraccio sinistro, rimanendo inabile al lavoro, sentito che era un veterano, volle sapere dove aveva combattuto, e si congratulò con lui apprendendo che s'era trovato il 10 Giugno 1848 a Vicenza; encomiò pure un altro che aveva fatte le campagne del 1859 e del 1866. Vedendo un malato di *delirium tremens*, ricordò che quella era stata la malattia del grande scrittore americano Edgardo Poe. Interrogò parecchi infermi di tifo, di anemia dei minatori e di febbri malariche, a proposito delle quali domandò delle cure e profilassi e dei casi di perniciosa. Ebbe speciali parole di conforto e di affetto per tutti i militari malati, ai quali chiese del corpo a cui appartenevano, delle infermità ond'erano colpiti e della durata, interessandosi per l'esito.

Esaminò e lodò la sala operatoria, chiedendo del sistema di sterilizzazione del materiale di medicatura e degl'istrumenti, e delle operazioni che annualmente si eseguiscono.

Infine visitò i gabinetti di microscopia, batteriologia e analisi chimiche, ammirandone la disposizione, il corredo e la direzione. Esaminò alcune culture di microbi e ne domandò minute spiegazioni al prof. Rivalta, dimostrandosi perfetto conoscitore anche di questa branca delle discipline biologiche.

La visita durò quasi un'ora, e lasciò in tutti la più dolce impressione. All'uscita dall'Ospedale il Duca fu calorosamente applaudito dalla folla, che, non ostante la pioggia dirotta, gremiva la piazzetta.

In biblioteca

Nella storica malatestiana, oltre all'Assessore per la P. I. e al bibliotecario, erano ad attendere il principe il deputato Rava, il deputato conte Malvezzi, giunto col treno delle 15.20, avendo perduta, per un incidente di carrozza, la corsa del mattino, l'avv. Vecchini, venuto a rappresentare l'Associazione monarchica liberale d'Ancona, e il Senatore Finali.

Il Duca, ha accolto con molta benevolenza la presentazione del conte Malvezzi, uno dei più colti e operosi nel patriziato bolognese, e quella dell'Avv. Vecchini, lustro del foro marchigiano ed eloquente commemoratore di Re Umberto.

Quindi ha esaminato attentamente le bellezze artistiche dello storico monumento, le magniliche porte della Piana e della Malatestiana, le superbe miniature dei codici di S. Agostino e di Boezio, le interessanti illustrazioni dell'arte militare del Valturio, la venerabile antichità delle *Etimologie* di S. Isidoro, che contano più di mille anni, e sopratutto la bellezza, nella sua semplicità, dell'edificio basilicale, così pieno di raccoglimento e di significato; i plutei severi, le catenelle eleganti, le finestre ogivali, tutto un insieme, che non si trova altrove, e che ha una nota così caratteristica da vincere le splendide aule regie d'altre pubbliche e private librerie. Il principe non dissimulava la sua piena soddisfazione, compiacendosi di manifestare tutta la sua propensione per le cose eminentemente artistiche.

Qui il Sindaco gli ha fatto omaggio d'una medaglia d'oro, recante da un lato, appunto, l'immagine della biblioteca Malatestiaana, con la scritta Municipio di Cesena, e dall'altra l'epigrafe *In memoria — del principe — Amedeo di Savoia — 11 Settembre* 1901; omaggio che egli ha gradito assai.

Incalzando l'ora, s'è fatta una rapida corsa nella Pinacoteca, ove il Duca si è specialmente soffermato dinanzi alla tavola del Francia, alla Madonna del Sassoferrato, e alla Santa piangente, di proprietà Pasolini.

Ai Reduci

Corrispondendo a un desiderio del proprio cuore e sciogliendo una promessa, il Duca volle visitare la sede della nostra Società dei Reduci, che mantengono ancora iscritto nel proprio albo, in segno d'onore, il nome di Amedeo di Savoia. Appena entrato nel cortile dell'ex-Convitto, entusiastici e ripetuti viva, emessi da qualche centinaio di superstiti delle patrie battaglie (a quelli di Cesena s'erano aggiunti i compagni dei paesi vicini) lo accolsero, mentre il corpo bandistico sonava la marcia reale.

Il Duca percorse le due fila di reduci, schierate a destra e a sinistra lungo il porticato, intrattenendosi affabilmente con molti, per i quali ebbe parole d' encomio ed a cui strinse la mano. Nell' ufficio dell' amministrazione, si fermò dinanzi al ritratto del proprio genitore, con dedica autografa ai reduci di Cesena. Volle essere informato delle condizioni economiche della Società, del numero dei Soci, e di tutto quanto riguarda il Sodalizio. Partendo, tra le rinnovate acclamazioni, disse testualmente al socio Amilcare Gommi, che gli aveva servito di guida: « La prego di rendersi, presso i suoi compagni, interprete della mia viva compiacenza per il bel momento che mi ànno procurato, e del quale non mi dimenticherò mai, per essermi trovato in mezzo a questa brava gente, che fu prima a fare la Patria.

La partenza

Sarebbe stato voto vivissimo dei cittadini che il Duca avesse assistito alla serata di gala, ma, stante la sua veste di ufficiale rappresentante del Re, ciò avrebbe reso necessario fare uscire dai quartieri a tarda ora le truppe per rendergli onore, ed al principe spiaceva di aggravarle di un servizio notturno, dopo le fatiche delle manovre, della rivista, e del servizio della giornata, data anche la pioggia incessante.

Egli partì adunque col treno delle 6.20, diretto a Firenze per la linea faentina. Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo, oltre alle autorità governative e militari, la Giunta al completo, i Reduci, il Circolo democratico costituzionale, molte delle Associazioni qui convenute per l' inaugurazione, notabilità ecc. Nella sala d' aspetto, il duca ripeteva le tiete impressioni ricevute a Cesena, e rinnovava le più gentili espressioni di benevolenza per il nostro paese. Alla stazione si trovava ad ossequiare il Duca anche la distintissima gentildonna marchesa di Bagno.

Giunto il treno, e come il principe vi fu salito, si levarono altissime grida di plauso e di viva, che continuarono insistenti finchè rimase sotto la tettoia. Il principe, affacciato al finestrino, salutava sorridendo.

Beneficenza

S. A. R. il Duca d'Aosta, prima di partire, ha lasciato al Sindaco Conte Senatore Saladini lire *duemila*, perchè siano erogate in beneficenza.

Ringraziamenti

Ieri (Venerdì 13) il Sindaco pubblicava questo manifesto:

MUNICIPIO DI CESENA

Cesenati!

Sono lietissimo di comunicarvi il seguente telegramma testè pervenuttomi:

Firenze 12 Settembre 1901.

« *Le rinnovo cordiali grazie. La prego farsi interprete presso cotesta forte e patriottica Cittadinanza dei miei sentimenti di viva soddisfazione per le solenni onoranze rese alla venerata memoria del mio Genitore e per l' affettuosa accoglienza fattami, della quale serberò sempre gradito ricordo.*

Emanuele Filiberto di Savoia. »

Concittadini!

Già verbalmente S. A. R. il DUCA d' AOSTA, nel lasciare Cesena, avevami espresso la commozione del suo cuore di Figlio, di Italiano, di Principe e come si affretterebbe di riferire a S. M. il RE il patriottismo di Cesena, e per S. M. il RE, per gli Augusti Fratelli suoi, e a nome proprio ringraziava *gli ospitali e valorosi Cesenati.*

Ora S. A. R. ha voluto riconfermare i sentimenti di simpatia a Cesena, e manifestarli in modo da lasciarcene documento storico, onorante il paese nostro.

VIVA L' ITALIA — VIVA IL RE

IL SINDACO
SALADINI

MATTEO RENATO IMBRIANI

Rendiamo omaggio di sincero compianto e di non mentita lode all' onorata memoria di questo vero Italiano e galantuomo, che, dopo quattro anni da cui fu colto da un terribile male che paralizzò l' atleta della tribuna parlamentare, ha finito di morire.

Matteo Renato Imbriani, nella generosa impazienza di veder ricongiunte alla Patria Italiana le terre ancora divise, si era schierato contro tutti i ministri, ed era fin anco uscito dall' orbita costituzionale; uscito, diciamo, per idealità, chè, nel fatto, nessuno fu più di lui ossequente alla legge, nessuno meno di lui avrebbe tentato o secondato moti contro le patrie istituzioni. Andava al di là della monarchia, per un errore di mente, ma per un grande e schietto impulso di cuore: ma differiva da molti de' suoi nuovi compagni di parte politica in questo, che egli sarebbe stato ben lieto di riaccostarsi al Re e di plaudirlo vedendolo salir liberatore la storica collina di S. Giusto, sarebbe stato felice d' ammirare nuovi splendori della monarchia, che fossero nuove fortune d' Italia, mentre altri ha più volte mostrato di non volere la grandezza d' Italia quando sia ad un tempo grandezza dinastica.

Matteo Renato Imbriani era entrato nella parte radicale perchè gli parve che ivi fossero le più ardenti energie a favore dell' unità: ma quale nuovo dolore, quale acerba delusione avrebbe provata se, rimastagli lucida la mente avesse potuto avvertire gli accenni antinnitari ed antipatriottici, che, in nome di regionali tentenze o d' un preteso umanitarismo, si levano di tra i radicali, rimorchiati oramai dai socialisti? se avesse udito lo scherno col quale oramai si accolgono da alcuni le patriottiche aspirazioni, fino a designarle con un barbaro vocabolo appositamente coniato; se avesse visto deputati, del regno d'Italia essere, nella sua adorata Trieste, piuttosto con gli Slavi che cogl' Italiani?

La monarchia, da Novara in poi, ha potuto procedere per tappe, osando e sostando a tempo, ma non rinunciando mai al programma nazionale, nè sconfessandolo; e come Vittorio Emanuele II ai governi stranieri che volevano fargli rinnegare la propria missione minacciandogli d' invadere lo Stato, rispondeva che avrebbe preferito diventare il signor Savoia, piuttosto che tradir la propria missione, i suoi ministri, dopo Aspromonte e dopo Mentana, non mancarono, nelle loro note diplomatiche alle potenze d' Europa, d' affermare che il far tregua sulla via dell' unità non significava abbandonarla; così oggi la monarchia deve, anche di fronte ad altro genere d' avversari, affermarsi come risoluta custode di quella nazionalità italiana, di cui fu rivendicatrice.

Per tal modo, gli animi accesi di patria carità come era Matteo Renato Imbriani, il quale è sceso nel sepolcro senza avere un nemico (tanto l' onestà de' suoi intendimenti, anche quando cadeva in qualche esagerazione, era manifesta) si raccoglieranno tutti intorno al Re, per il bene d' Italia.

CRONACHE TEATRALI

LA « CARMEN » AL COMUNALE

Le rappresentazioni della seconda settimana hanno riaffermato sicuramente, indiscutibilmente il successo ottenuto dallo spettacolo nella sera di Giovedì 5 corr.; potrei anzi aggiungere che il consenso è divenuto più spontaneo, più entusiastico a mano a mano che i pregi del capolavoro del Bizet, e le qualità eccellenti degli esecutori hanno potuto essere meglio compresi e gustati dal pubblico.

Il quale ha dimostrato il suo pieno gradimento in modo irrefragabile con l'accorrere ogni sera numerosissimo al teatro, con l'applaudire calorosamente gli artisti nei punti salienti dell'opera, e col far bissare i preludi del terzo e del quart'atto, il duetto del prim'atto fra Don Jose e Micaela, la romanza del fiore, e la scena delle carte.

E nulla c'è da rettificare al giudizio espresso nel giornale della passata settimana: giacchè la Signorina Bruno è sempre l'artista efficace e sicura, dalla voce splendita e potente, magnifica interprete delle scene più movimentate del dramma; la Signorina De Spada con la voce agile e simpatica, con la grazia squisita del canto rende stupendamente la parte di *Micaela*: il Sig. Martinez Patti per l'estensione e la forza della voce, per il metodo ottimo, per la potenza drammatica è un *Don José* valorosissimo; e il Cav. Nicoletti è un riuscitissimo *Toreador*.

Così, in quanto all'orchestra e ai cori si può ripetere l'elogio già ad essi tributato, per la esecuzione precisa, geniale, insuperabile della difficile musica della *Carmen*: augurando che d'ora in avanti questi elementi importantissimi del successo siano, come questa volta, scrupolosamente curati.

×

Mercoldì sera, la serata di gala aveva perduta ogni sua attrattiva per il mancato intervento del Duca d' Aosta. Ad ogni modo, e per quanto i prezzi fossero molti elevati, si è avuto un bel teatro. Furono notati moltissimi forastieri e moltissime Signore con belle *toilettes*. Assistettero alla rappresentazione, nel palco preparato per l'occasione, i Generali Gandolfi e Tarditi.

Questa sera, Sabato, serata in onore del bravissimo M. Agide Jacchia. Fra il secondo e terz'atto della *Carmen* verrà eseguito a pieno orchestra lo stupendo preludio dell' *Ivis*, « *l' Inno al sole* ». Si era fino a ieri calcolato che avrebbe assistito a questa serata il M. Mascagni il quale così aveva scritto al Presidente della Società Cittadina:

Pesaro, 9. 9. 901.

Gentilissimo Sig. Gommi,

Le ringrazio vivamente della sua carissima visita; e le prometto formalmente che Sabato venturo (a meno che non sia assente da Pesaro) verrò a Cesena per la serata del bravo Iacchia.

Mi auguro di avere spesso il piacere della sua presenza qui, a Pesaro, ed intanto La saluto caramente; segnandomi

Suo affezionato
P. MASCAGNI.

Ma il desiderio della Società, che senza dubbio era anche quello dell' intera nostra cittadinanza, non potrà essere soddisfatto; giacchè, il Mascagni, per una improvvisa e urgente chiamata a Roma, ha dovuto, con suo telegramma di ieri, disimpegnarsi.

Ciò non ostante avremo una splendida serata, perchè il pubblico nostro non vorrà mancare di accosrere per onorare il giovane direttore, che così vive e meritate simpatie ha saputo acquistarsi in questo breve corso di recite.

l'o. j.

CESENA

Il passaggio di S. M. il Re — Venerdì, con treno speciale, alle ore 17.30, passò dalla nostra Stazione S. M. il Re, diretto a Napoli, per salutarvi le truppe reduci dalla Cina. Era stato da prima annunziato che S. M. viaggiava in forma *privata*, il che, se dispensava da ogni cerimonialità solenne, non escludeva che le autorità e la popolazione potessero renderle omaggio, come si aveva vivissimo desiderio, anche per ringraziare l' amato sovrano d' essersi fatto rappresentare alle nostre recenti feste. Ma successivamente fu notificato che la forma del viaggio era *privatissima*, cioè con assoluto divieto alle autorità di trovarsi presenti, e con proibizione a chiunque di penetrare sotto la tettoia. Nondimeno la Giunta Municipale e molti cittadini vollero trovarsi presenti; ma dovettero starsene rinchiusi nella sala d' aspetto, donde scorsero il treno, a cortine calate, sostare appena per un minuto, e quindi proseguire rapidamente. Non discutiamo gli ordini dati in tale circostanza, e lodiamo i funzionari che li hanno fatti scrupolosamente eseguire, ma ci permettiamo di ricordare ai Ministri, i quali, perchè responsabili sono anche censurabili, che per luoghi come i nostri, dove il passaggio del Re è più raro del rinvenimento dell' araba fenice, sarebbe assai più giovevole alla causa delle Istituzioni dare maggiore soddisfazione ad una cittadinanza patriottica che intende acclamare l' amato e augusto Capo della Nazione.

Un giornale locale deplora che due sacerdoti — Monsignor Ghino Ghini e Don Giuseppe Lugaresi — abbiano esposte coperte in occasione della visita del Duca d'Aosta. Non ispetta a noi difendere due persone che non sono del nostro partito. Ma possiamo però avvertire che il Marchese Ghino Ghini ha potuto benissimo non dimenticare i vincoli di devozione che legarono sempre la sua famiglia e specialmente l' ottimo e rispettabile padre suo Marchese Niccolò a Casa di Savoia, sotto le cui insegne militò con valore, e con programma italiano, e che don Lugaresi non poteva ricordarsi che vi sono dei principi sabaudi soltanto per ricevere i soccorsi della Regina Margherita per il suo Istituto degli artigianelli. Dei quali soccorsi, accettati non per sè, ma per una causa buona, non intendiamo con questo accenno fargli rimprovero; tutt' altro; intendiamo solo mentovarli per mostrare che chi riceve dei favori non può rispondere con degli sgarbi. Questo è almeno lo stile di tutti i gentiluomini, siano preti o no; ma sembra che i così detti democratici cristiani tra le profonde riforme che meditano, vogliano trasformare anche il galateo, come hanno già trasformate le chiese in arene di contumelie.

Adesioni — Oltre le adesioni, già notate altrove, alle onoranze al Principe Amedeo, sono pervenute quelle dell' on. Panzacchi, del già nostro Sottoprefetto Cav. Quaranta, e del nostro concittadino Capitano Muzio Galli.

La Luminaria, che, per causa della pioggia, non potè essere accesa, nel viale Mazzoni, la sera dell' 11 Settembre, lo sarà, tempo permettendolo, Lunedì sera 16 corr., in occasione del passaggio dello Stato Maggiore e di tre squadroni del Reggimento Cavalleggeri Guide (19°). — Possibilmente, la banda del Reggimento suonerà in Piazza Vittorio Emanuele e quella del Comune davanti alla Caserma Principe Amedeo.

Illustrazione — La ristrettezza del tempo e la cattiva stagione hanno impedito che venisse allestita per questo numero una bella illustrazione, colta con la fotografia istantanea, della funzione inaugurale del monumento ad Amèdeo di Savoia. La pubblicheremo nel prossimo numero.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile — — Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci —

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico — Cesena.

Da non confondersi coi diversi saponi all' Amido in Commercio

In via Sacchi (Trova di Mezzo) N. 13, vendesi

FIENO MAGGENGO

imballato di ottima qualità a L. 9 il Quintale.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. **MONZA** ROMA Via Nazionale, 84-85. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Piqués
Oxfords
Brillantines
Flanelle
Corredi
da Signora
Camicie da Uomo.

Doni a scelta a chi acquista più di **50** Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

Dietro Cartolina vaglia di L. **6** *spedisce per pacco franco a domicilio* **3** *Chilogrammi, (imballaggio compreso) di carne della sua specialità e cioè* PERETTE, COTTEGHINI, SALCICCIA, *e* ZAMPONI.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese

in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l' Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE «	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla **STAGIONE**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: **1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.**

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all' UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La pubblicità del

CITTADINO

è efficacissima.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

— Via Carbonari n. 1, p. p. —

Estrazioni ed otturazioni senza dolore; Denti e dentiere artificiali secondo i più perfezionati sistemi.